



L'edificio di culto cattolico che si trova nel centro storico, in Piazza della Trinità dei Pellegrini nel Rione Regola, non distante da Ponte Sisto e da Via Giulia, fu costruito nel 1587 dopo l'abbattimento di una precedente chiesa in condizioni pessime, grazie alla Confraternita della Santissima Trinità del Sussidio, che si occupava di dare accoglienza ai pellegrini.

Per molti cattolici la messa in latino conserva un fascino ed una forza straordinari, a maggior ragione per quanti hanno frequentato l'oratorio ed il mondo ecclesiastico assiduamente in giovane età. Come dimenticare le tante messe servite come chierichetto nella chiesa di san Giuseppe al Trionfale, quasi un passaggio obbligato per giocare le partite di calcio del torneo di quartiere. Ancora più suggestiva e faticosa era la celebrazione della messa nella chiesetta fatiscente di San Lazzaro, in una strada laterale della via Trionfale



, dove ci recavamo la domenica mattina per portare la comunione in un borgo molto degradato, caratterizzato da casupole ed alloggi di impronta rurale. Oggi, quella chiesetta, dove un tempo

la pioggia, scendeva dal tetto sui banchi dell'edificio, finalmente restaurata, è chiamata la chiesa dei magistrati, stante la vicinanza con la città giudiziaria, sorta su quello che una volta era il nostro campo di calcio.

E noi ragazzini, digiuni di latino e quasi tutti impegnati pure nel coro in occasione della Pasqua e del Natale, col tempo imparammo il passo dell'Antiphona che iniziava con l' "Introíbo ad altáre Dei", al quale rispondevamo all'unisono con "Ad Deum qui laetíficat iuventútem meam". I più bravi memorizzavano pure il seguente Salmo 42 e quando il sacerdote terminava il " lúdica me, Deus, et discérne causam meam de gente non sancta: ab hómine iniquo, et dolóso érué me", eravamo pronti a replicare con voce squillante " Quia tu es, Deus, fortitúdo mea: quare me repulísti, et quare tristis incédo, dum afflígit me inimícus?"

Tradotti, questi passaggi, volevano dire: "Mi accosterò all'altare di Dio". E noi: " Al Dio che allieta la mia giovinezza". E poi il Sacerdote: " Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa da gente malvagia: liberami dall'uomo iniquo e fraudolento". "Tu sei la mia forza, o Dio; perché mi respingi? e perché devo andare così triste sotto l'oppressione del nemico?". Sensazioni e ricordi di un mondo lontano,carico di spiritualità e di voglia di giocare a pallone, insomma un misto di sacro e profano che conviveva nella testa di noi dodicenni, tredicenni di piazzale Clodio.

Non tutti lo sanno, ma a Roma esiste la possibilità di assistere ancora alla messa in latino, o messa tridentina, che, nella liturgia cattolica, è quella forma di celebrazione eucaristica del rito romano promulgata da papa Pio V nel 1570 a richiesta del Concilio di Trento, in regime di continuità con il rito romano. Fu mantenuta, con modifiche minori, nelle edizioni successive del Messale Romano fino a quella promulgata da Giovanni XXIII nel 1962. Per quattro secoli fu la forma della liturgia eucaristica della maggior parte della Chiesa latina fino alla pubblicazione dell'edizione del Messale promulgata da **papa Paolo VI nel 1969 a seguito del Concilio Vaticano II.**

Avvicinia

